

## Il Medioevo e gli stereotipi un vademecum per fugarli

R

Cultura

la Repubblica

Bari

9

Giovedì  
20 marzo 2025

### SCELTI PER VOI



#### LATERZA Ballestra si tuffa nelle fiabe

Sarà la libreria Laterza di Bari oggi, alle 18.30, a ospitare Silvia Ballestra (foto) che presenterà il suo nuovo libro *Una notte nella casa delle fiabe* (Laterza), nel talk moderato da Laura Marchetti e Giorgia Antonelli. La scrittrice si è inoltrata nelle stanze dei fratelli Grimm, il Grimmwelt a Kassel in Germania. Non sono state necessarie formule magiche perché ad animarsi, è stato l'intero edificio, con i suoi fantasmi, le sue storie e soprattutto le parole. Ingresso libero.



#### FELTRINELLI Laronga indaga la Quarta mafia

Alla Feltrinelli di Bari oggi, alle 18, Antonio Laronga (foto) presenta il suo libro *L'ascesa della Quarta mafia* (Zoflo). L'evoluzione in soggetto imprenditoriale della Quarta mafia, come sottolineato nel libro, richiama la metamorfosi avvenuta per le tre mafie storiche (la mafia siciliana, la camorra e la 'ndrangheta), capaci di mimetizzarsi nel tessuto socioeconomico. Modera Sergio Lorusso. Ingresso libero.



#### CAMPUS Quando lo swing è "artificiale"

Nel museo della fotografia, all'interno del Campus di Bari, oggi alle 18.30, per la rassegna concerti del Politecnico in programma l'evento dal titolo *Swing artificiale*, un progetto originale elaborato attraverso Suno, una potente piattaforma che consente di creare composizioni da un testo attingendo a uno sterminato database. In scena i Contrabbandisti (foto). La serata è a ingresso gratuito (prenotazioni dei biglietti al link eventbrite.it fino alle 12 di oggi).



Eva Robin's (foto), è la protagonista dello spettacolo *Le serve*, classico senza tempo di Genet, portato in scena da Veronica Cruciani (Premio della Critica e Hystrio) con due giovani attrici della Scuola dello Stabile di Torino, Beatrice Vecchione e Matilde Vigna, che stasera alle 21 fa tappa al teatro Rossini di Gioia del Colle per la stagione realizzata dal Comune con Puglia Culture. Info su pugliaculture.it.

di VITO BIANCHI

C'è un corto circuito nell'odierna conoscenza, invero molto precaria, della Storia: da un lato incombono storici che scrivono, troppo spesso, solo e soltanto per altri storici, a cui manca il dono (o il gusto) della comunicazione; dall'altro agiscono impunemente comunicatori - giornalisti, influencer - magari anche brillanti e gradevoli che, tuttavia, hanno scarsa o distorta conoscenza della materia. In mezzo sta il cittadino medio, con il suo analfabetismo storico piuttosto accentuato e abbastanza preoccupante: esito di un'incultura irrisolta dalle costrizioni di programmi scolastici ancorati a libri di testo sovente illeggibili perché incapaci di buone narrazioni: scritti male, insomma. Dopotutto, una volta terminato il ciclo scolastico, la Storia infettata dalla "malascrittura" diventa uno sbiadito ricordo, che si perde nel tempo e si affida a cliché senza senso e senza base, indulgendo talora a sensazionalismi esoterici capaci di riattizzare, per un attimo, l'attenzione verso un personaggio, un contesto o un castello.

Prendiamo per esempio Federico II, l'eroe "nazionale" pugliese: si è giunti persino a considerare il simbolo dell'imperatore svevo, e cioè Castel del Monte, come la traduzione in pietra del Santo Graal, in connessione coi cavalieri Templari. In realtà, quegli stessi Templari evocati per le forme della fortezza ottagonale dovettero ordire un complotto

Oggi da Prinz Zaum a Bari Marco Brando presenta il suo saggio tra Storia e media in un dialogo con Dionisio Ciccarese



#### IN LIBRERIA

**La scheda**  
Il volume *Medi@Evo* di Marco Brando è edito da Salerno (pagg. 176, 17 euro)



Una veduta di Castel del Monte, spesso al centro di narrazioni immaginarie

## È il *rame* la materia per le alchimie fantastiche del duo artistico *Dirò*

Il sodalizio di Rossini e Di Cillo debutta fuori dalla Puglia: a Roma con la mostra "Prologos"

di ROBERTO LACARBONARA

È un sodalizio che si rinnova nella ricerca plastica e formale, quella di Vincenzo Di Cillo e Patrizia Rossini, il duo di artisti pugliesi noto con lo pseudonimo Dirò che, sin dalla scelta del nome composto dalle proprie iniziali, rivela l'intreccio di intenzioni e differenze nell'unità autoriale.

Da domani, fino al 9 aprile, la AAIE Gallery di Roma ospita la mostra personale *Prologos. Alchimie Fantastiche*, a cura di Francesco Gallo Mazzeo. Una prima "trasferta" per i due artisti che, dal 2018, collaborano alla creazione di sculture metalliche, privilegiando la materia del ra-



Un dettaglio dall'opera *Oogramma* del duo Dirò

me e le sue evoluzioni ossidative e cromatiche.

All'inizio era poco più di un gioco, lavorando alla torsione delle lastre secondo volumetriche spiraliformi o assecondando forme primarie, geometriche, informali. Guardavano alle Oxidation di Andy Wharrol, lavorando sul metallo con acidi e urine, subendo il fascino pulviscolare, cangiante, quasi organico delle superfici. Una ricerca che presto inizia a sollecitare riflessioni di carattere

simbolico, materico e linguistico, giungendo anche a sperimentazioni che includono la scrittura, il lettering e il suono.

La mostra romana suggerisce un percorso di maturità del duo, esponendo 22 opere caratterizzate dal forte valore "alchemico", come suggerisce il titolo della mostra: un processo che trascende la materialità e la duttilità dei supporti per evocare soluzioni oniriche, enigmatiche, misteriche. La costante pratica della

per attentare alla vita di Federico II: pare, dunque, quanto meno azzardato immaginare uno stretto legame con il "puer Apuliac" (definizione, quest'ultima, che a sua volta ha tutt'altro che valenza positiva, essendo stata coniata in ambienti germanici del XIII secolo con intenti disprezzativi, corrispondenti grosso modo all'attuale "terrore").

Di fenomeni affini, e delle deformazioni che la cosiddetta "età di Mezzo" conosce nelle sue accezioni negative presso l'opinione pubblica (allorché si allude ai "secoli bui") si paventa un "ritorno al Medioevo", racconta il giornalista Marco Brando nel suo piacevole volume *Medi@Evo. L'età di mezzo nei media italiani*, pubblicato per Salerno Editrice, che oggi viene presentato a Bari,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

metamorfosi sembra agitare i volumi scultorei, a volte totemici nello sviluppo ascensionale - animati da torsioni che ammettono un dinamismo delle forme e dei punti di osservazione - altre volte nella disposizione di pattern musivi, giocati sull'alternanza tra trasparenze e opacità, rilievi e concavità, non senza rinunciare a incursioni segnicate e incise poetiche.

Vi è poi una componente silenziosa, quasi segreta, alla base della modellazione. I continui innesti, i leganti, i sedimenti oggettuali irretiti nella trama dell'opera assumono l'aspetto di rammendi, cuciture, caticrì: la stessa malleabilità di questa pelle esile, che dà forma ma conferisce anche estrema leggerezza ai corpi, è un segno del fragilissimo equilibrio che tiene insieme le parti, cercando di continuo un'uniformità e un'omogeneità laddove c'è contrasto e pluralità. Metafora che trova corrispondenza nel dialogo continuo da cui prende vita ogni lavoro.

Un'arte che muove dal proposito di "dare una grammatica e una sintassi a una poetica di confine - annota il curatore - dove il farsi e il disfarsi del linguaggio è continuo, in un susseguirsi di incantamenti che sospendono il fiato, in quanto introducono in un enigma che non è una ricerca volontaria e critica, ma una necessità intima dello svolgersi del tema poetico, che è lo svolgersi della vita stessa".

La mostra è visitabile dal martedì alla domenica, ore 16.30 - 21.00. Ingresso libero. Info 06.976.069.93

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato